

Attività dal 4 all' 8 maggio

Per **lunedì italiano**: completa gli esercizi di pag. 101 e impara i complementi indiretti di pag.100 (libro di grammatica). Esegui il compito sui complementi indiretti entro la scadenza indicata. Fai l'analisi logica delle frasi.

Leggi pag. 140 e completa pag.141 (Un libro nel cuore)

Per **mercoledì matematica**: esercizi sulle misure di superficie.

Esegui i problemi di geometria

Per **giovedì storia**: cerca le informazioni sul sussidiario (pagg.84/93) e completa gli esercizi. Rispondi alle domande come per scrivere un testo.

Lettura: Rivoltanti imperatori romani

Per **venerdì geografia**: tabelle delle regioni del centro e delle regioni del sud da preparare e compilare.

Ricerca: Le bellezze d'Italia

I COMPLEMENTI INDIRECTI

Le seguenti domande introducono i **complementi indiretti**. Leggi il nome dei complementi e inserisci le domande al posto giusto: le preposizioni evidenziate ti saranno d'aiuto.

dove? • di chi? • quando? • come? • con chi? • con che cosa? • di quale materia? • da chi? • a causa di che cosa? • di quale argomento? • da che cosa? • per quale scopo? • per mezzo di che cosa? • a chi?

Complementi	Domande	Frase
di specificazione		I guanti di Clara sono nel cassetto.
di tempo		Dopo pranzo sparecchierò il tavolo.
di luogo		Mi piace rilassarmi nel giardino.
di termine		Restituirò il giochino a Rebecca.
di compagnia		Andremo in vacanza con gli amici.
di unione		Passeggio con lo zaino in spalla.
di modo		Finiremo il lavoro con precisione.
di mezzo		Ci recheremo a Roma con l'auto.
di materia		Il vaso di terracotta si è rotto.
di causa		Per il traffico sono arrivato tardi.
di argomento		L'insegnante ci parla dei Romani.
di fine o scopo		Mattia si sta allenando per il torneo.
di agente e causa efficiente		Quella collana è stata realizzata dalla zia. Davide fu svegliato da un rumore.

Completa le frasi con i **complementi** richiesti. Stai attento alle domande che li introducono.

complementi di tempo	L'orchestra suonerà (per quanto tempo?) Luca è al telefono (da quanto tempo?)
complementi di luogo	Questo vento arriva (da dove?) I cavalli passeranno (per dove?)

COGNOME:

NOME:

ANALISI LOGICA

Esegui l'analisi logica delle seguenti frasi come abbiamo fatto sul quaderno (parti dal soggetto) segui l'esempio :

1. Durante il viaggio ho letto tanti fumetti di fantascienza.
2. Ho eseguito il compito di lingua italiana in un'ora esatta.
3. Il sabato sera Chiara, nel suo piccolo studio, ripassa un'importante lezione di matematica.

1) Io = soggetto sottinteso

ho letto =

tanti fumetti =

di fantascienza =

durante il viaggio =

2) io =

ho eseguito =

il compito =

di lingua italiana =

in un'ora esatta =

3) Chiara =

ripassa =

un'importante lezione =

di matematica =

nel suo piccolo studio =

il sabato sera =

MISURE DI SUPERFICIE

1 Completa la tabella con le marche mancanti.

MULTIPLI						UNITÀ		SOTTOMULTIPLI					
.....						m^2						
da	u	da	u	da	u	da	u	da	u	da	u	da	u

2 Indica con una X la superficie di:

- un francobollo → 600 mm² 600 cm² 600 dm²
- una regione italiana → 25 400 km² 25 400 m² 25 400 dam²
- un tavolo da cucina → 1,20 cm² 1,20 m² 1,20 dm²
- un campo da calcio → 8 000 m² 8 000 mm² 8 000 km²

Completa le tabelle.

3

× 100	
↖	
m ²	dm ²
8	
	150
0,04	
	73 000
18,35	
↘	
: 100	

4

× 10 000	
↖	
hm ²	m ²
7	
	8 000
0,002	
	50
96	
↘	
: 10 000	

5

× 1 000 000	
↖	
km ²	m ²
3	
	200 000
0,61	
	434 000
5,9	
↘	
: 1 000 000	

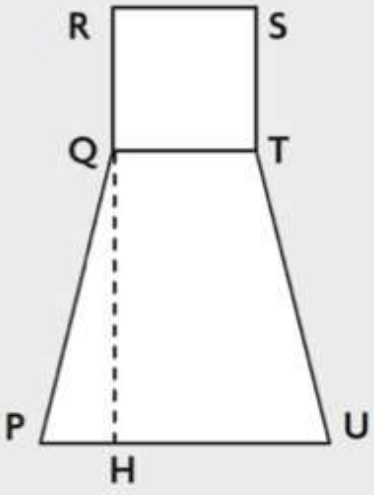
Completa le equivalenze.

- 6
- 3,742 hm² = m²
 - 84 km² = m²
 - 900 dm² = m²
 - 7 dm² = cm²
 - 0,36 hm² = dam²
 - 450 mm² = cm²
 - 726 dam² = hm²

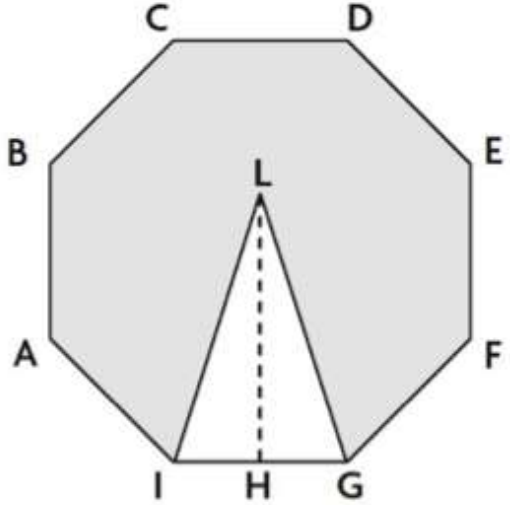
- 7
- 8,2 m² = mm²
 - 0,07 km² = dam²
 - 7 284 mm² = cm²
 - 0,046 dm² = mm²
 - 18 dm² = m²
 - 1595 dam² = m²
 - 84 200 m² = hm²

geometria: ricopia sul quaderno e risolvi i problemi

Calcola l'area totale della figura

	<p> $PU = QH = 20 \text{ cm}$ $QR = \frac{1}{2} PU$ $A_{PQTU} = \dots\dots\dots$ $\dots\dots\dots$ $\dots\dots\dots = \dots\dots\dots$ $A_{QRST} = \dots\dots\dots$ $\dots\dots\dots = \dots\dots\dots = \dots\dots\dots$ $A_t = \dots\dots\dots$ $\dots\dots\dots$ </p>
--	---

Calcola l'area della parte grigia

	<p> $AB = 40 \text{ cm}$ $LH = 60 \text{ cm}$ $a_{ABCDEFGI} = \dots\dots\dots$ $A_{ABCDEFGI} = \dots\dots\dots$ $\dots\dots\dots = \dots\dots\dots = \dots\dots\dots$ $A_{ILG} = \dots\dots\dots$ $A = \dots\dots\dots - \dots\dots\dots$ $\dots\dots\dots$ </p>
---	---

Tiberio

Governo: 14-37 d. C.

Battuta celebre: «Non mi importa se mi odiano... Basta che mi obbediscano!» (Non conoscete nessun professore fatto così?)

Peggior abitudine:

Spezzare le gambe a tutti quelli che gli disobbedivano.

Atto più rivoltante:

Tiberio aveva bisogno di una vacanza. «Qui bisogna spezzare...» (i servi si fissarono le gambe terrorizzati) «... il ritmo monotono di questa esistenza!» (i servi tirarono un sospiro di sollievo), «Quello che ci vuole è una bella vacanza nella mia villa di Capri» concluse Tiberio.

Era arrivato da pochi giorni nella meravigliosa isoletta nel golfo di Napoli quando un umile pescatore prese una grossa aragosta e un'enorme triglia. Il poveretto ebbe la bella pensata di portare il pesce in dono all'imperatore.

La scogliera che conduceva alla villa di Tiberio era ripida e scoscesa, e non c'era sentiero. La triglia era pesante. Il pescatore si arrampicò per un'ora fra le rocce e finalmente raggiunse la cima.

«Portami dall'imperatore» chiese a una guardia.

«Oggi l'imperatore desidera starsene per conto suo» disse la guardia scuotendo la testa.

«Ma è il pesce più grosso che ho mai pescato!» disse orgoglioso il pescatore. «Di certo gli dèi vogliono che l'imperatore lo riceva in dono. Di' all'imperatore che devo assolutamente vederlo!»



La guardia scrollò le spalle. Era una vita così noiosa, sempre lì in cima alla scogliera a guardare i gabbiani. Magari l'imperatore gli avrebbe ordinato di spezzare le gambe a quello stupido pescatore. «Vado a vedere cosa dice l'imperatore» disse la guardia con un sorriso speranzoso.

Tornò cinque minuti dopo e il sorriso era diventato un sogghigno. «Prego, l'imperatore ti riceve subito».

Il poveretto si trascinò l'enorme pesce fino alla stanza dell'imperatore. «Te ne pentirai» mormorò la guardia.

Quando il pescatore varcò la soglia due soldati giganteschi lo afferrarono per le braccia. «Ho portato un dono per l'imperatore!» squittì l'uomo.

Tiberio fece un passo avanti. «Hai disturbato il mio riposo, ometto puzzolente!» ringhiò.

«È il pesce, o somma sommità!» gridò il pescatore.

«No!» lo schernì l'imperatore. «Il pesce è più profumato di te. Guardia!»

«Agli ordini» disse la guardia che aspettava dietro la porta.

«Profuma quest'ometto. Strofinagli il pesce sulla faccia!»

«Ma era un regalo... ahi! Le squame della triglia sono molto dure!» gridò il pescatore.

La guardia strofinò il pesce sulla faccia del poveretto finché non gli strappò la pelle e lo lasciò sanguinante. Poi passò al petto.

«Aaaah! Ooooh!» gemeva il pescatore.

«Basta!» ringhiò l'imperatore. I soldati lasciarono cadere il pescatore sul pavimento, dove prese a rotolarsi e a mormorare qualcosa fra le labbra insanguinate.

«Cosa stai dicendo?» grugnì Tiberio.

«Dicevo solo grazie agli dèi per non averti portato anche l'aragosta che ho preso stamattina» disse boccheggiando il poveretto.

Gli occhi dell'imperatore luccicarono di perfida allegria. «Guardia, va' a prendere l'aragosta a casa di questo pezzente avaro ed egoista» disse ridacchiando.

La guardia annuì. Mentre lasciava la stanza dell'imperatore strizzò l'occhio al pescatore singhiozzante. «Te l'avevo detto che te ne saresti pentito».

E dopo essere stato strofinato con la dura corazza dell'aragosta, il poveretto era così pentito che avrebbe preferito non essere mai nato.

Brutta fine: Tiberio morì all'età di settantotto anni, probabilmente soffocato dal capocameriere. Il popolo romano impazzì di gioia.

Caligola

Governo: 37-41 d. C.

Battute celebri: Ai suoi amici durante un banchetto: «Mi è appena venuto in mente che non ho che da fare un cenno e voi verreste sgozzati in un minuto».

Alle guardie di una fila di criminali: «Ammazzate ogni uomo tra quello con la testa pelata e quello laggiù in fondo».

Al suo popolo: «Roma è una città di colli che aspettano solo di essere tagliati da me».

A tutti quelli disposti ad ascoltarlo: «Sono un dio».

Peggior abitudine: I suoi «scherzetti». Durante la cerimonia di un sacrificio gli venne data una mazza con la quale avrebbe dovuto colpire l'animale da sacrificare. Il sacerdote era in attesa di tagliare la gola all'animale. Invece Caligola colpì alla testa il sacerdote!



Atto più revoltante: Caligola amava gli spettacoli sanguinari del circo: combattimenti all'ultimo sangue fra gladiatori e scontri con belve feroci. Ma gli animali dovevano essere tenuti in vita fino al giorno dello spettacolo. Caligola rimase sconvolto dal costo della carne cruda necessaria per nutrire le bestie. Così trovò una riserva di carne a poco prezzo: diede loro criminali da mangiare!

Atto più idiota: Pensò di nominare console il suo caro amico Incitato – così Incitato sarebbe diventato una delle autorità più potenti dell'impero romano. E allora? Be', Incitato era il suo cavallo preferito.



Brutta fine: Una delle sue guardie più fidate lo pugnalò a morte. Altre andarono a palazzo a uccidere la moglie e il figlio.

Claudio

Governo: 41-54 d. C.

Battuta celebre: «Ucc-c-c-c-c-cidetelo!» (era balbuziente).

Peggior abitudine: Osservare i criminali che venivano torturati e messi a morte col metodo delle frustate a oltranza.

Atto più rivoltante: Claudio scoprì che sua moglie era un po' troppo allegra e organizzava feste sfrenate coi suoi amici. Claudio non solo fece mettere a morte lei, ma anche 300 suoi invitati.

Brutta fine: Sua nipote, Agrippina, lo avvelenò con un piatto di funghi.

Nerone

Governo: 54-68 d. C.

Battute celebri: Suonava malissimo la lira ma la gente gli assicurava che era bravissimo. I greci erano i più viscidi di tutti e gli ripetevano quanto era bravo. «Solo i greci sono degni del mio genio» diceva Nerone.



Quando si accorse di stare per morire l'unico suo commento fu: «Che perdita sarà la mia morte per l'arte della musica!»

Peggior abitudine: Assassinare la gente. Fece avvelenare il fratellastro Britannico, appena quattordicenne. (In verità, Britannico aveva un assaggiatore personale, che mangiava e beveva un boccone del suo cibo o un sorso delle sue bevande. Se erano avvelenati, l'assaggiatore sarebbe morto per primo. L'assaggiatore bevve un po' di vino caldo e lo passò a Britannico. Non gli capitò niente. Il vino era «sicuro». Ma Britannico si lamentò della temperatura e ordinò dell'acqua per raffreddarlo. Quindi bevve... e morì. Era stata avvelenata l'acqua fredda!



Nerone fece assassinare la prima moglie, Ottavia. Poi mandò la testa alla sua nuova amichetta, Poppea. Ma poi uccise anche Poppea.

Nerone perseguitò crudelmente i cristiani:

- venivano legati a un palo, coperti di catrame e incendiati;
- venivano coperti di pelli di animali e dati in pasto ad affamati cani selvatici;
- venivano crocifissi a migliaia.

Atto più rivoltante: Agrippina aveva avvelenato Claudio e adesso il proprio figlio Nerone era divenuto imperatore. Pensava così di essere lei a governare l'impero per mezzo di un figlio debole e malvagio.

Nerone aveva progetti diversi. Sua madre si metteva sempre in mezzo: per esempio voleva impedirgli di vedere la sua fidanzata Atte perché non era di sangue reale. Agrippina doveva togliersi dai piedi.

Dapprima sistemò il loro litigio su Atte. Poi invitò la mamma a una festa nella baia di Napoli. Agrippina fu ben lieta di accettare: era felice di essere tornata amica del figlio.



Nerone mandò una barca a prenderla. Una nave speciale con rematori speciali. Infatti la barca avrebbe dovuto aprirsi in due e i rematori erano stati istruiti che Agrippina non doveva tornare a casa viva. La barca partì in una magnifica notte stellata.

Ma la barca non si spezzò in due. C'erano enormi pesi sulla tettoia in legno sopra il sedile di Agrippina. Al momento giusto sarebbero piombati su di lei sfondando la tettoia, l'avrebbero uccisa e avrebbero sfondato la base della barca, facendola affondare. Tutti avrebbero detto che la barca aveva urtato una roccia. Tragico incidente. Povero Nerone, che perdeva così la sua amorevole mamma.

Questo è quanto *sarebbe dovuto* accadere. Ma quando i pesi caddero dalla tettoia uccisero un'amica di Agrippina. Agrip-

pina e un'altra amica, Aceronnia, restarono illese, e la barca non affondò!

I rematori cercarono di fare ondeggiare la barca fino a capovolgerla. Fu allora che Aceronnia compì un'azione molto coraggiosa. Cominciò a gridare: «Salvatemi! Sono Agrippina, la madre dell'imperatore! Sono Agrippina!»

E nell'oscurità i rematori le credettero. La colpirono a morte con i remi mentre la vera Agrippina scivolava lungo un bordo, si tuffava e tornava a nuoto a casa sua. Mandò un messaggio a Nerone raccontandogli quanto era stata fortunata a cavarsela.



Nerone era furibondo. Si assicurò che la volta successiva non si potesse sbagliare. Mandò due assassini a casa di Agrippina, che all'inizio credette che fossero stati inviati dal figlio a controllare che lei stesse bene!

Non appena il primo cominciò a colpirla con una mazza si accorse dell'errore. Quando l'altro estrasse la spada, Agrippina si denudò il ventre e lo invitò a colpirla lì dove era stato generato Nerone. L'assassino obbedì.

Nerone annunciò che Agrippina si era suicidata.

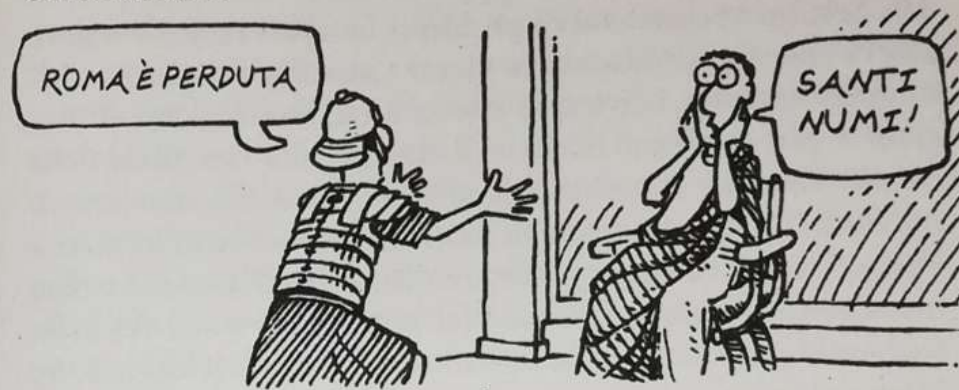
Brutta fine: Quando seppe che l'esercito lo aveva abbandonato e che i ribelli stavano arrivando ad arrestarlo, Nerone si puntò una spada alla gola. Un amico gli diede una spinta. I nemici lo trovarono ormai dissanguato.

Dieci buffi fatti sugli imperatori romani

1. Il vero nome dell'imperatore Caligola era Caio Giulio Cesare. Caligola era un soprannome che significava «piccola scarpa militare». Infatti fin da piccolo il futuro imperatore usava vestirsi da soldato e giocare alla guerra.
2. Caligola voleva imitare il grande Cesare e invadere la Britannia. Nel 40 d. C. andò alla base romana di Boulogne (nel nord della Francia) da dove prese il largo per cominciare l'invasione. Tornò indietro quando si accorse che nessuno voleva seguirlo.
3. Ottaviano sarebbe stato uno degli imperatori più umani. Ma anche lui poteva perdere la testa: l'assassinio di Cesare, per esempio, l'aveva sconvolto. Come scrive Svetonio: «*Ottaviano non mostrò nessuna pietà per i nemici sconfitti. Mandò a Roma la testa di Bruto perché fosse gettata ai piedi della statua di Cesare*».
4. L'imperatore Adriano mostrò al grande architetto Apollodoro un suo disegno per il tempio di Venere e Roma, con le due statue sedute. Apollodoro fece una battuta: «*Se quelle vogliono alzarsi e uscire, picchiano la testa sul soffitto*». Adriano non rise: fece uccidere Apollodoro!
5. L'imperatore Eliogabalo aveva l'hobby di collezionare ragnatele. A tonnellate!



6. Onorio, che nel 402 d. C. aveva spostato a Ravenna la capitale dell'impero d'occidente, amava le galline. Aveva chiamato Roma la sua gallina preferita. Quando, nel 410, la città di Roma venne saccheggiata dai visigoti di Alarico, arrivò un messaggero a dirgli: «Roma è perduta!» Onorio si sentì morire...



finché qualcuno gli disse che il messaggero intendeva la città, non la gallina.

7. A Nerone piacevano moltissimo gli spettacoli del circo, tanto da voler partecipare. Indossò le pelli di animali selvatici e si fece chiudere in una gabbia. Le vittime (umane) erano legate a pali al centro dell'arena. La gabbia di Nerone venne aperta e lui saltò fuori e assalì le vittime.
8. Quando l'imperatore Pertinace venne assassinato, due candidati tentarono di prenderne il posto. Entrambi pensavano che la cosa più utile fosse ottenere l'appoggio dei pretoriani (la guardia dell'imperatore), e così fecero una specie di asta. A offrire di più fu un certo Didio Giuliano, che versò 25.000 sesterzi a ciascun pretoriano. Sfortunatamente non poteva permettersi di pagare la stessa cifra a tutti i soldati di tutti gli eserciti romani in giro per il mondo. Così l'esercito (guidato da Settimio Severo) lo assalì e lo spodestò dopo 66 giorni di regno. I soldi spesi per corrompere la guardia imperiale erano del tutto sprecati: i pretoriani furono convinti con l'inganno a consegnare le armi.

9. Nei cinquant'anni fra il 235 e il 285 d. C. ci furono circa venti imperatori. In massima parte duravano pochissimo: venivano assassinati e sostituiti dall'assassino, che veniva poi assassinato e sostituito dall'assassino e così via. In quest'epoca molti dei romani più autorevoli rifiutarono di farsi nominare imperatore (non è difficile capire perché).

10. Settimio Severo aveva problemi familiari molto seccanti. Aveva due figli, Caracalla e Geta. Caracalla fu associato all'impero quando aveva solo tredici anni, fece uccidere il suocero, e poi partì col padre e il fratello alla conquista della Scozia. Durante la campagna militare, Caracalla minacciò di uccidere il padre, ma non lo fece. Il vecchio Settimio morì a York e le sue ultime parole rivolte ai figli furono: «Non mettetevi a litigare». Facile. Nel giro di un anno Caracalla fece uccidere il fratello Geta, e rimase così l'unico imperatore. Mantenne il trono per cinque anni, poi... No, non vincete niente se indovinate cosa gli successe. Appunto, venne assassinato.

Lo sapevate?

Il Colosseo fu chiamato così nel Medioevo, perché nelle vicinanze sorgeva un'enorme statua di bronzo alta 35 metri (un vero colosso). Era stata eretta da Nerone, e raffigurava il Sole (ma, guarda caso, il volto era quello dell'imperatore). Dominava il vestibolo della Domus Aurea, l'immensa reggia (una città nella città) costruita da Nerone dopo l'incendio del 64 d. C. La Domus Aurea non ebbe molta fortuna con i successori di Nerone. Il suo lago artificiale venne prosciugato e al suo posto Vespasiano fece costruire l'Anfiteatro Flavio (il Colosseo, appunto). Traiano interrò gli altri edifici ed eresse le sue terme. Quando Adriano edificò il tempio di Venere e Roma, spostò la statua del Sole vicino all'anfiteatro: e per farlo furono necessari 24 elefanti!